

**STRUTTURA OPERATIVA E NORMATIVA  
DEL PIANO DEL COLORE**

## **1. La struttura del piano**

Il piano colore è uno strumento che stabilisce i criteri guida degli interventi di ripristino, restauro, manutenzione, dei paramenti murari dell'edilizia nel centro storico, comprendendo non solo le superfici a tinteggio ma tutto l'insieme delle componenti del prospetto architettonico quali i legni, il ferrame, le mensole, i davanzali ed ogni altro apparato decorativo e funzionale concorrente a formare le percezioni complessive delle unità edilizie.

I materiali della tradizione costruttiva padovana formano l'elemento unificante dell'immagine della città, definendo con precisione i confini delle componenti cromatiche e costruttive, entro i quali operare per mantenere il più possibile integro l'aspetto dell'ambiente urbano storico.

Nella Padova storica non ci appare nulla che non sia mattone, pietra o intonaco, cioè materiali locali che hanno la capacità di armonizzare bene con la natura del luogo e per questo definiscono il carattere della città. Il mattone, la trachite, la pietra di Nanto, i sassi del Brenta, sono le componenti, che attraverso la loro interazione delineano l'aspetto e il colore dello spazio urbano sia sul piano dei prospetti degli edifici, sia sul piano delle strade.

Oggi l'impiego di questi materiali è assai limitato perché alcuni sono difficilmente reperibili o presentano caratteristiche chimiche differenti, ad esempio la calce e la sabbia; altri si dimostrano inadeguati al loro compito costruttivo, vedi la Pietra di Nanto, pietra di scarsa qualità che nell'ambiente aggressivo della città moderna, si sta letteralmente disfacendo; altri ancora subiscono delle lavorazioni industriali che ne alterano l'aspetto. Tuttavia, i materiali locali, a prescindere dal loro uso, rimangono testimonianza del carattere cromatico della città, che indipendentemente dal mutare di mode e concetti estetici, si è trasmesso nel tempo.

A questi materiali e alle regole compositive e manutentive che li organizzano fa riferimento il Piano, nel tentativo di indirizzare gli interventi di rinnovo e manutenzione delle facciate verso scelte più armoniose con l'immagine complessiva della città storica: pietre, intonaci, ma anche tipo e posizione delle aperture, e scelta degli elementi di finitura, sono determinanti per perpetuare il carattere storico di Padova.

La struttura della normativa, seguendo una logica di definizione facilmente intelligibile individua tre tipologie di strade e cinque tipologie di edifici.

Le tipologie di strada risultano così definite:

### **Strade dell'integrità storica**

A questa categoria appartengono le strade che più delle altre hanno conservato nel tempo la funzione e l'immagine storica della città, fatta di tipi edilizi, materiali e tecniche costruttive, rapporti spaziali, che permettono di riconoscere il peculiare linguaggio stilistico della città antica.

### **Strade della trasformazione contemporanea**

Alcune parti della città pur appartenendo alla struttura originaria del centro storico, hanno subito un'evoluzione funzionale che ha coinvolto gli stessi fronti edilizi, rinnovati nelle forme e nell'organizzazione per rispondere al nuovo carattere urbano assunto dalle strade. Gli edifici contemporanei ora si presentano come episodi isolati ora prevalgono sull'omogeneo e compatto fronte storico, costituendo dei fronti edilizi discontinui per forma e tipologia.

### **Strade delle città moderna**

Sono strade caratterizzate da edifici che per linguaggio architettonico, tipo edilizio ed uso dei materiali si discosta totalmente dai caratteri tradizionali del centro storico. In queste parti di città il piano del colore, così come è stato concepito, cioè per riconoscere e conservare i caratteri originari dell'immagine storica della città, non è applicabile.

Per quanto riguarda gli edifici la classificazione individua:

### **Edificio di pregio architettonico**

È un edificio di notevole valore storico e architettonico, che per apparato decorativo, dimensione e collocazione caratterizza con la sua presenza la scena urbana.

### **Edificio della città moderna**

È un edificio appartenente alla categoria delle strade della città moderna, per il quale il piano del colore non viene applicato.

### **Edificio che costituisce punto focale.**

È un edificio che, posto a conclusione di viste significative, costituisce un fondale scenografico.

### **Quinta scenografica**

È una sequenza edilizia che caratterizza, per visibilità e unitarietà, un fronte stradale.

### **Edificio con linguaggio architettonico contemporaneo**

È un edificio che per dimensione, forma, o apparato decorativo, si discosta totalmente dal linguaggio architettonico tradizionale del centro storico.

La struttura del piano risulta organizzata secondo tre livelli (*Scheda n°1*):

## **A. LE INDICAZIONI E LE NORME SPECIFICHE DELLE DUE TIPOLOGIE DI VIE NORMATE DAL PIANO**

### **Strade dell'integrità storica**

In queste strade gli interventi dovranno essere orientati principalmente alla conservazione e alla riproposizione dei caratteri linguistici tradizionali per mantenere quanto più possibile un'omogeneità di immagine dei fronti edilizi legata alla tradizionale storica costruttiva di Padova.

### **Strade della trasformazione contemporanea**

In queste strade gli interventi sugli edifici dovranno essere orientati principalmente al mantenimento di un decoroso aspetto urbano dei prospetti, valorizzando i caratteri costruttivi e le soluzioni formali proprie delle diverse architetture.

## **B. LE INDICAZIONI E LE NORME SPECIFICHE PER LE TIPOLOGIE DI EDIFICI INDIVIDUATI**

### **Gli edifici di pregio architettonico**

Per le sue peculiarità l'edificio dovrà essere sottoposto ad un'analisi stratigrafica della superficie esterna della muratura al fine di rilevare la natura dell'intonaco e la presenza di tracce di tinteggiatura originaria. Il colore della tinteggiatura dovrà essere scelto tra le tonalità presenti nell'abaco cromatico in relazione: alle tracce di coloritura reperibile sulla facciata, ai caratteri dell'edificio da restaurare, alle regole di tinteggio.

### **Edificio che costituisce punto focale**

La sua immagine va rafforzata nella percezione della scena urbana attraverso trattamenti e tonalità di colore che si distinguano da quelli dei fronti edilizi contigui: in un fondale dove prevalgono le tinte scure, l'edificio sarà trattato con colore chiaro, viceversa, dove prevalgono tinte chiare l'edificio sarà dipinto con tinta scura.

### **Quinta scenografica**

E' una sequenza edilizia che caratterizza, per visibilità e unitarietà, un fronte stradale. Gli edifici compresi nella "quinta scenografica" dovranno avere un progetto unitario di intervento, con il quale evidenziare il ritmo del tessuto, le tipologie degli edifici, la differenza di proporzione, in un contesto di grande omogeneità di finiture. Nel caso non sia possibile un progetto manutentivo o di rinnovo della facciata che comprenda tutta l'unità di piano, l'intervento potrà essere effettuato per singole facciate ognuna delle quali dovrà adottare i criteri generali stabiliti dal primo progetto realizzato.

### **Edificio con linguaggio architettonico contemporaneo**

Si consiglia per questi edifici quando, non presentano particolare valore architettonico, e si segnalano come episodi isolati all'interno di sequenze omogenee di edilizia storica, interventi di mitigazione dell'impatto visivo, mediante tinteggiature con toni di colore neutri e scelta di finiture con una resa paragonabile o tuttalpiù compatibile con gli elementi tradizionali.

## **C. LE INDICAZIONI E LE NORME GENERALI**

Sono articolate nelle due tipologie di vie riguardanti l'intonaco, le tecniche di pitturazione, le regole di tinteggio, le finiture, l'attacco a terra, le porte e finestre, gli impianti tecnologici, le vetrine ed insegne, le tende e la pavimentazione dei portici.

### **2. Le norme di attuazione**

#### **Intonaco**

L'intonaco costituisce il rivestimento principale degli edifici del centro storico. Pochi sono infatti le facciate che presentano un rivestimenti diverso dall'intonaco, e queste appartengono perlopiù ad edifici realizzati nel dopoguerra con un grande impiego di materiali lapidei e mattoni facciavista.

Sostanzialmente l'intonaco costituisce il materiale principale al quale viene applicato il colore, e in quanto supporto della tinta riveste un ruolo importante nel determinare la qualità e tecnica della colorazione.

Le tecniche tradizionali di intonacatura si basavano su malte di calce aerea e sabbia con rapporti tra i componenti costanti: una parte di legante (*grassello di calce spenta*) e tre di inerte (*sabbia, coccio pesto, polvere di marmo, terre naturali, ecc.*). L'intonaco era composto di tre strati e presentava porosità crescente verso l'esterno con una grande grado di traspirabilità e di coesione con la muratura.

Oggi sono andate in gran parte perdute le conoscenze tecniche sugli intonaci tradizionali, ed è assai difficile reperire componenti di buona qualità (*calce aerea, sabbia, ecc.*) che presentano caratteristiche chimiche differenti.

La composizione di gran parte degli intonaci oggi è a base di cemento, materiale che si è dimostrato inadatto a fungere da protezione muraria per la sua scarsa coesione con la muratura e per la sua incapacità di interagire con i colori

tradizionali, costringendo gli operatori ad usare nuove tecniche di colorazione compatibili con gli intonaci cementizi.

Per queste considerazioni, negli interventi di rifacimento o risanamento degli intonaci delle facciate si consiglia l'impiego di malte di calce aerea più o meno spenta artificialmente o malte idrauliche con la possibilità di dosaggi di materiali sintetici, escludendo preferibilmente, i cementi e i materiali plastici, così da avvicinarsi il più possibile ad una resa paragonabile o tutt'al più compatibile con gli intonaci tradizionali.

Tutti gli edifici in muratura del Centro Storico sono tradizionalmente intonacati, questa consuetudine si è sostanzialmente mantenuta anche se si è delineata la tendenza a lasciare senza intonaco architetture dal carattere spiccatamente medioevale, (edifici romanici e gotici) in un volontà di evidenziare nel contesto della scena urbana quegli edifici che fanno parte del nucleo fondativo di Padova, riportandoli così al loro aspetto originario.

L'indirizzo d'intervento proposto prevede che non si trasformino a faccia a vista edifici tradizionalmente intonacati, salvo il caso in cui questi presentino caratteri linguistici spiccatamente medioevali. In questo caso si può predisporre un trattamento della superficie muraria a vista prevedendo una semplice scialbatura della facciata.

L'intonaco a marmorino è un altro elemento dirompente nell'immagine urbana di Padova. Compare sempre più frequentemente nel suo aspetto più deterioro, lucidissimo, quasi plastico, dalle tonalità pastello che non richiamano nessuno dei colori dei materiali lapidei presenti a Padova. Diventa ancora più inaccettabile quando il marmorino viene usato per impreziosire e risaltare le facciate di quegli edifici che se pur appartenenti ad una edilizia minore possiedono una loro dignità architettonica in quanto appartenenti ad un contesto scenografico che va valutato nel suo insieme.

L'intonaco a marmorino va dunque impiegato limitatamente in quegli edifici che spazialmente e architettonicamente rivestono un ruolo principale in una sequenza edilizia, facendo particolare attenzione a scegliere tonalità che richiamino i colori dei materiali lapidei tradizionali.

### **Elementi di finitura**

Il carattere del luogo è fatto anche dagli elementi architettonici minori della facciata come cornici, lesene, marcapiani, capitelli, pensili in pietra che contribuiscono con la loro foggia a definire il linguaggio della città.

Negli interventi manutentivi si è consolidata la tendenza rivolta alla semplificazione dell'apparato decorativo, questo per la scarsa qualità tecnica degli interventi, affidati a maestranze non più in grado di riproporre lavorazioni tradizionali che richiedono un alto grado di professionalità ed accuratezza, ma anche per una interpretazione razionalista della facciata.

Si tende ad eliminare le cornici delle finestre, le fasce marcapiano e tutto quell'apparato architettonico di facciata giudicato secondario, rendendo in particolare i prospetti dell'edilizia minore, caratterizzati da un impianto decorativo modesto, indifferenziati ed anonimi.

Negli interventi manutentivi e di rinnovo della facciate, al fine di mantenere l'immagine dell'edificio consono alla sua storia e all'ambiente urbano che lo circonda, deve essere fatta particolare attenzione alla valorizzazione e al mantenimento degli elementi decorativi, cornici, lesene, marcapiani, capitelli, pensili, in particolare quelli realizzati nei materiali tradizionali di Padova (Trachite, pietra di Nanto, ecc.). I paramenti murari, non originali o comunque non consoni a testimoniare il valore d'autenticità dell'edificio, vanno per quanto è possibile rimossi e sostituiti con materiali tradizionali o tutt'al più compatibili con questi.

Gli apparati decorativi devono emergere rispetto il piano dell'intonaco. Si sconsiglia pertanto l'uso di spessori di intonaco tali da sovrastare il piano dei paramenti murari, onde evitare una paradossale inversione dei rapporti chiaroscurali tra piano dell'edificio e sue decorazioni.

Gli elementi strutturali che fanno parte integrante della muratura (archi di scarico, cantonali, architravi, portali, ecc.) non sono da considerarsi elementi di finitura della facciata. A Padova non si è del tutto esaurita la consuetudine di dare un valore testimoniale in particolare alle architetture minori, portando alla luce elementi strutturali che in vista non sono stati mai, evidenziando archi di scarico, cantonali, architravi, spesso frutto di accorpamenti di edifici resi omogenei da una uniforme mano di intonaco.

Il caso più frequente è il ritaglio dell'intonaco degli archi per mettere in risalto la tessitura del mattone a ghiera, testimonianza dell'origine romanica dell'edificio. Questo motivo ricompare in molti facciate in un inutile tentativo di impreziosire edifici che comunque hanno una loro dignità storica.

Gli elementi, testimonianza di preesistenze architettoniche o di soluzioni strutturali, (archi di scarico, cantonali, architravi, portali, ecc.) essendo parte integrante della muratura e non apparati decorativi, vanno tendenzialmente

intonacati, salvo il caso in cui sia dimostrato il loro valore documentario e sia predisposto per questo, un progetto complessivo di riassetto della facciata nel quale valorizzare le testimonianze rinvenute.

L'attacco a terra è l'elemento di raccordo tra edificio e spazio pubblico e costituisce la porzione della facciata a diretto contatto con la pavimentazione stradale. Oltre ad un ruolo puramente formale, quello cioè di segnalare con un elemento architettonico la base dell'edificio, assolve anche ad una funzione pratica, cioè di proteggere quella parte di facciata che, a diretto contatto con la strada, è sottoposta ad un forte degrado e per questo necessita di frequenti rinnovi di colore e intonacatura.

Storicamente questo inconveniente è stato risolto con l'applicazione di zoccoli in pietra locale o più comunemente con l'utilizzo di una fascia di intonaco trattato a rinzaffo e colorato con toni di grigio, a imitazione della trachite che più nobilmente viene utilizzata negli edifici più importanti. Questo permette un'agevole manutenzione senza coinvolgere l'intonaco dell'intera facciata.

Negli interventi manutentivi e di rinnovo dell'intonaco si può notare la tendenza all'eliminazione di qualsiasi elemento di mediazione tra facciata e strada, estendendo così fino a terra il trattamento dell'intonaco. Operazione che può essere accettata se valutata nell'insieme degli interventi di rinnovo dell'intonaco.

La scelta del disegno e dei materiali che compongono l'attacco a terra deve essere coerente con l'apparato decorativo della facciata e con il carattere dell'edificio.

In generale si consiglia di realizzare le zoccolature con intonaci resistenti. In particolare vanno privilegiati gli intonaci a base di sabbia e calce, tirati a frattazzo e traspiranti. Sono da escludere gli impasti con componenti sintetici o plastici poco compatibili con la muratura.

Le zoccolature in pietra (preferibilmente trachite) sono consigliate solo per quegli edifici di valore architettonico che necessitano di finiture pregiate, questo per non contraddire con materiali poco idonei il ruolo gerarchico e scenografico degli edifici che appartengono a tipologie edilizie minori, quali i "casinetti".

Nel dimensionare la zoccolatura si dovrà tenere presente il disegno della facciata, la partitura delle bucatore, il carattere dei prospetti contigui, e comunque la zoccolatura non si estenderà oltre il limite inferiore delle finestre del piano terra. Per i pilastri in mattoni la zoccolatura può estendersi fino all'imposta dell'arco.



E' consentito applicare o ripristinare al piano terreno l'intonaco a bugnato ove questo non sia in contrasto col carattere della facciata.

## **Finestre e porte**

Il sistema dei serramenti costituisce un importante elemento di caratterizzazione delle facciate storiche. La loro forma, il ritmo delle bucatore, le tecniche di oscuramento, il colore, costituiscono finiture che avvalorano più di altri componenti l'autenticità di un edificio, rendendo omogenea l'immagine della città.

Gli infissi, essendo dei componenti del prospetto di carattere prettamente tecnologico - devono garantire un perfetto isolamento dall'ambiente esterno - sono soggetti, con l'impiego di nuovi materiali e nuove sistemi costruttivi, più di altre parti dell'edificio ad un'evoluzione tecnica, che da una parte ha migliorato le prestazioni globali del serramento, ma dall'altra ne ha modificato l'aspetto originario.

Tra i diversi tipi di serramenti presenti sugli edifici del centro storico, si possono facilmente individuare quelli che hanno mantenuto l'aspetto tradizionale della finestra padovana.

Generalmente gli infissi delle finestre sono in legno; sono suddivise in due ante verticali vetrate, apribili verso l'interno; le ante a loro volta possono essere suddivise in ulteriori specchiature. Le finestre sono oscurate con imposte sempre in legno, realizzate a pannello esternamente e a doghe orizzontali internamente. Lo scuro è incernierato all'interno del foro finestra e quindi si ripiega in parte o totalmente entro lo spesso del muro. Meno frequente l'uso di imposte a persiana, impiego limitato ad edifici con linguaggi architettonici sette - ottocenteschi.

Dal punto di vista coloristico gli scuri in legno hanno un peso notevole nel delineare l'aspetto cromatico della città. Gli infissi dipinti, in particolare sistemi oscuranti e portoni, a differenza degli elementi murari che coloristicamente abbracciano una vasta scala di colori, tendono a formare una costante cromatica, riproponendo gamme di colore dalla tonalità scura del verde e del marrone.

Proprio perché gli infissi costituiscono una sorte di elemento di arredo dei fronti edificati, devono mantenere quanto più possibile un alto grado di omogeneità di forme e colori. Devono perciò rifarsi quanto più possibile alle caratteristiche tradizionali della finestra padovana:

- infisso in legno naturale o verniciato con tonalità di colore comprese nella gamma del marrone;
- serramento ad ante verticali. In particolare i serramenti di finestre di grande dimensione dovranno prevedere una partizione della specchiatura allo scopo di evitare di presentare il foro finestra, nell'insieme della facciata, come semplice vuoto;
- vetro trasparente o opaco. Sono da evitare vetri colorati o a specchio;
- sistema oscurante a pannelli ripiegabili in parte o totalmente all'interno del foro finestra. Si prescrive l'uso di scuri ripiegabili totalmente all'interno del foro finestra nei casi di facciate che presentano elementi decorativi di particolare rilievo.

Il disegno degli infissi deve essere uniforme e rispecchiare l'unitarietà della facciata. Solo i portoni possono differenziarsi nel colore dalle finestre. E' preferibile alle controfinestre l'uso del vetrocamera che lascia inalterato l'aspetto del serramento.

I sistemi oscuranti ad avvolgibile vanno previsti solo per quelle facciate che presentano uno spiccato linguaggio architettonico moderno. In questo caso si avrà particolare cura nel scegliere tonalità di colore che si armonizzino con il contesto storico.

Le porte di garage in metallo vanno verniciate con colori che rispettino l'unitarietà della facciata.

### **Impianti tecnologici**

Nuovi standard abitativi legati alla qualità del vivere in città, richiedono sempre più l'uso di apparati tecnologici per i quali l'edificio storico non è attrezzato. Impianti telefonici, elettrici, gas, riscaldamento, refrigerazione, costituiscono una sorta di gabbia tecnologica che racchiude la facciata dell'edificio, spesso senza che vi sia una particolare attenzione nel mitigare i contrasti che scaturiscono tra materiali degli impianti e materiali di facciata e tra condutture e linee architettoniche del prospetto. Le reti tecnologiche si segnalano attraverso tombini, tubi, cassonetti che interrompono e lacerano le murature e i materiali di rivestimento. Si avverte quindi l'esigenza di dare un ordine a tali componenti riunendoli in possibili tracciati, interrlandoli, uniformando gli elementi visibili.

Nell'installazione di impianti tecnologici si dovrà fare particolare attenzione a non pregiudicare, con apparecchiature, condutture, cavi, e quanto altro viene posto esternamente all'edificio, l'equilibrio formale della facciata. Per questo si avrà

cura di unificare i tracciati delle reti tecnologiche (luce acqua gas) quando non è possibile interrarli.

Le centraline dei vari servizi (luce, acqua, gas) devono possibilmente essere collocate all'interno del profilo della facciata senza sporgere da essa, e devono essere composte da materiali coerenti con il trattamento della superficie del prospetto. Alternativamente le centraline possono essere interrate con la tecnica della "torre a scomparsa".

Il posizionamento dei pluviali deve essere fatta ancora nel rispetto del disegno della facciata, seguendo il criterio di collocarli agli estremi della facciata in modo da delimitare l'unità formale e tipologica dell'edificio e non la semplice proprietà.

Grondaie e pluviali devono essere in materiali che armonizzino con l'aspetto tradizionale degli elementi che compongono la facciata dell'edificio: preferibilmente rame o lamiera zincata. E' invece da evitare l'uso di plastica e acciaio materiali che non invecchiano e si dimostrano incapaci di integrarsi con quelli della consuetudine costruttiva di Padova.

Le prese d'aria di impianti fissi di condizionamento, che attualmente vengono posizionati senza regole in qualsiasi parte della facciata, devono trovare una precisa collocazione sui prospetti dell'edificio, all'interno di finestre o balconi comunque in luoghi opportunamente predisposti e non visibili dalla spazio pubblico.

Anche per quanto riguarda campanelli e citofoni, la regola da seguire è quella di dare ordine accorpendoli quanto più possibile nel rispetto del disegno della facciata, evitando apparecchiature in alluminio, plastica o altri materiali non consoni all'immagine dell'edificio.

### **La pavimentazione dei portici**

I portici a Padova sono uniformemente diffusi in tutto il centro storico e definiscono il carattere distintivo della città. I portici si riconoscono per la loro conformazione architettonica, per il sistema costruttivo e decorativo di pilastri e colonne, e soprattutto dal particolare trattamento della pavimentazione in lastre di trachite, materiale che costituisce l'elemento unificante dello spazio pedonale della città.

Le pietre dette "masegne", che rivestono la pavimentazione dei portici, hanno colore generalmente grigio ma possono assumere colorazioni giallo - bruno per la presenza di ossidi di ferro. Le lastre sono lavorate con una faccia rettangolare piana ed un corpo sottostante di forma troncopiramidale e posate

tradizionalmente a secco su fondo di sabbia, più modernamente su un letto di calcestruzzo magro. I giunti stuccati con malta, con il tempo hanno assunto il caratteristico consumo arrotondato dei bordi, particolarità che conferisce un peculiare pregio alla tessitura del pavimento.

Le lastre di trachite vengono disposte secondo un linguaggio standardizzato:

- i corsi sono disposti perpendicolarmente all'asse stradale con passi di misura variabili tra 25 fino a 45-52 cm;
- i giunti sono sfalsati senza un particolare cadenzamento;
- un cordolo, pari alla dimensione di colonne e pilastri, o una cordonata sottile di 12-15 cm, conclude sul lato strada la pavimentazione.

Le variazioni a questo impianto avvengono in corrispondenza dei passi carrai, per i quali le lastre di pietra sono ruotate di 90° gradi rispetto l'orditura principale e sono di maggiore pezzatura, e in corrispondenza dei passaggi pedonali che assicurano continuità ai percorsi nei casi di assenza di portici.

Le pavimentazione dei portici che si discostano da questo linguaggio costruttivo sono limitate a pochi tratti, spesso superfici pedonali che appartengono ad edifici frutto di ristrutturazioni o riedificazioni di questo secolo, nei quali si sono usati stili architettonico e linguaggi non propri di Padova.

Negli interventi di rinnovo della pavimentazione dei portici il materiale da privilegiare, quale elemento unificante dello spazio pedonale, è la trachite. La pietra, lavorata a masegno, deve essere conservata mediante pulitura e fissatura delle lastre esistenti. Le eventuali integrazioni andranno realizzate con materiale e tecniche analoghe alle pavimentazioni conservate. Si sconsiglia l'uso di lastre da 3-4 cm di spessore, che per la lavorazione subita, levigate a macchina o bocciardate fini, male si integrano con la pavimentazione storica.

Nei casi in cui la pavimentazione del portico sia frutto di un rifacimento recente, e si discosti per montaggio e materiale dalla trachite, costituendo così un episodio isolato all'interno di un omogeneo trattamento dello spazio pedonale, nell'intervento di restauro dell'edificio si avrà cura di ripristinare la pavimentazione originale secondo la tecnica tradizionale della trachite lavorata a masegno.

E' consentito l'impiego o la conservazione della pavimentazione di portici in materiali diversi dalla trachite, in particolare quando questa sia parte di un edificio che per linguaggio architettonico, o per ragioni storiche e compositive faccia riferimento ad altri materiali costruttivi. In questi casi si avrà comunque cura di adoperare materiali che per lavorazione, colore e montaggio siano compatibili

con la trachite; in particolare si eviteranno rivestimenti in lastre irregolari (palladiana) e soluzioni che adottino lastre quadrangolari con giunti allineati.

### **Tecniche pittoriche**

Le tecniche di coloritura dell'intonaco, oggi disponibili, sono molte, ma non tutte si dimostrano compatibili con il carattere storico dell'ambiente urbano. I materiali di tinteggio non si integrano alla superficie della facciata dando luogo ad un rapido deterioramento; la resa del colore produce superfici opache, piatte, senza profondità; la gamma cromatica disponibile è troppo estesa e comprende colori eccessivamente sgargianti.

Dal punto di vista tecnico-scientifico è auspicabile partire da materiali di tinteggio compatibili con le antiche fabbriche fatte di mattoni e intonaco a calce. Se l'intonaco è a calce deve essere impiegata la tinta a calce. Ad un intonaco di cemento non è possibile applicare i materiali di coloritura tradizionali: la superficie è diversa proprio matericamente e il colore subisce delle alterazioni che ne modificano la resa cromatica. Ma anche dal punto di vista del mantenimento del carattere storico della città la scelta della tecnica di tinteggio è fondamentale per ottenere una consonanza con i materiali dell'architettura di Padova.

Le coloriture delle facciate vanno eseguite, dunque, con tecniche compatibili con l'intonaco sottostante. E' preferibile l'impiego di tecniche di coloritura che riprendano la tradizionale caratteristica della semitrasparenza del colore a base di calce, in grado di resistere alle attuali condizioni ambientali di inquinamento. Questo è ottenibile con pitture a base di calce addizionate con resine acrilica o acrilstirolica, oppure con pitture ai silicati semicoprenti. Anche tecniche di coloriture a fresco, e intonaci colorati in pasta, possono essere impiegati nel tinteggio della facciate purché la resa sia consona alle tecniche tradizionali.

La tinteggiatura a base di prodotti sintetici è da impiegarsi esclusivamente sulle facciate di quegli edifici che per linguaggio architettonico o per ragioni storiche e compositive, presentano superfici cementizie compatibili con la tecnica pittorica. In questi casi si avrà comunque cura di cercare una resa pittorica compatibile con l'immagine tradizionale del Centro Storico.

### **Il colore di Padova**

L'immagine della città, non è fatta solo da singoli edifici ma anche data dalle relazioni che intercorrono tra loro, relazioni di carattere funzionale, architettonico,

visivo. Vi sono edifici principali ed edifici secondari, edifici di sfondo ed edifici focali. La scelta del colore non deve essere un fattore arbitrario dettato da scelte casuali o da effimere mode, ma deve essere suggerito da criteri che integrino e relazionino l'edificio, restaurato o nuovo che sia, all'ambiente urbano.

L'uso del colore e dei materiali di finitura deve rispondere alla funzione gerarchica e scenografico proprio di ogni edificio. In particolare si deve evitare di impreciosire le facciate appartenenti all'edilizia minore, con finiture e colorazioni non consone ad avvalorarne il ruolo. Ogni edificio possiede una propria dignità architettonica che trova espressione nel contesto scenico in cui è inserito, e per questo va valutato non singolarmente ma nell'insieme urbano che lo circonda.

### **Regole di tinteggio**

La tinteggiatura della facciata deve prevedere un intervento unitario di coloritura atto a evidenziare l'unità formale e tipologica dell'edificio. Deve essere eseguita uniformemente e nello stesso tempo evitando tinteggiature parziali anche se queste corrispondono alle singole proprietà .

Si dovrà tenere in considerazione in particolare:

- la colorazione delle facciate contigue. I prospetti di edifici adiacenti devono avere colori diversificati in particolare quando questi presentano spiccata differenza nelle proporzioni e nella partizione della facciata;
- le variazioni di colore e/o di tono della facciata. La colorazione policroma non devono pregiudicare l'unità formale e tipologica del prospetto;
- le facciate prive di elementi architettonici e decorativi devono generalmente prevedere una colorazione monocroma, ad esclusione dell'attacco a terra, delle cornici delle finestre e del cornicione;
- gli edifici che possiedono elementi architettonici di rilievo possono essere trattate con colorazioni policrome: in questo caso basamenti, lesene, cornici, fasce, ed altri elementi decorativi possono differenziarsi nel colore dall'intonaco;
- la superficie da tinteggiare deve essere limitata alle superfici intonacate: mattoni, terrecotte e pietre, in quanto possiedono già un colore proprio, non vanno tinteggiate.

## **Cartella dei colori**

La cartella è costituita da 37 campioni-colore ognuno dei quali è identificato da un codice che ne precisa la composizione permettendo una facile riproducibilità e reperibilità commerciale. I campioni-colore sono suddivisi in due gruppi: nel primo sono raccolte le tonalità che fanno riferimento alle tinte a calce ammesse per la coloritura dei paramenti murari, nel secondo sono raggruppate le tinte vernicianti consentite per i sistemi di chiusura di porte e finestre.

Per i paramenti murari, i campioni-colore sono organizzati attorno a tre tinte base che rappresentano le tonalità dei materiali della cultura costruttiva Padovana: le ocre della Pietra di Nanto, i grigi della Trachite, i gialli rosati del laterizio. Per ogni tinta base sono state definite delle gamme cromatiche che vanno dai toni caldi della tradizione coloristica delle terre naturali, collocati all'interno del riquadro, ai toni freddi, collocati esternamente al riquadro, che rappresentano i colori più innovativi usati nella tavolozza cromatica della città.

Per le facciate ricadenti nella categoria delle strade dell'integrità storica, la scelta dei colori della tinteggiatura va fatta all'interno del riquadro, tra le gamme di colore comprese tra le tonalità base selezionate.

La gamma dei colori esterni rappresenta il limite entro il quale scegliere le tonalità fredde per le quali si prescrive un uso limitato, in modo da non stravolgere l'immagine cromatica della città storica. Le tonalità dell'ocra e del giallo rosato sono da preferirsi per la facciata mentre quelle del grigio trachite per le zoccolature, i basamenti ed eventuali altri elementi decorativi ad imitazione della pietra.

Per le facciate ricadenti nella categoria delle strade della trasformazione contemporanea, la scelta dei colori della tinteggiatura può abbracciare tutte le gamme di colore presenti nella cartella, senza alcuna limitazione. Vanno comunque preferiti in particolare per gli edifici di carattere storico, colori compresi all'interno del riquadro rappresentante la gamma dei colori tradizionali.

I campioni selezionati rappresentano delle tinte base, ma la scelta del colore può essere fatta all'interno delle infinite variazioni che intercorrono tra una tinta e l'altra rispettando i limiti imposti dalla tonalità.

Per i sistemi di chiusura di porte e finestre (scuri, tapparelle, basculanti, ecc.) delle facciate ricadenti nella categoria delle strade dell'integrità storica, la scelta del colore della tinteggiatura va fatta all'interno della gamma definita dagli otto campioni-colore, preferibilmente entro la gradazione del verde.

Per i sistemi di chiusura di porte e finestre (scuri, tapparelle, basculanti, ecc.) delle facciate ricadenti nella categoria delle strade della trasformazione contemporanea, la scelta del colore della tinteggiatura va fatto indifferentemente all'interno della gradazione del verde o del marrone.

Le tonalità del grigio sono indicate per i sistemi di chiusura di porte e finestre di quegli edifici che presentano soluzioni architettoniche in contrasto con il contesto edilizio storico nel quale sono inseriti, o uno spiccato aspetto di architettura contemporanea.

### **Apparato comunicativo**

Il piano terra degli edifici è la parte dell'edificio più soggetto alle trasformazioni, in particolare quando vi sono attività commerciali che seguono più velocemente i cambiamenti della società e vi aderiscono per rispondere meglio alle esigenze di immagine, rinnovando periodicamente il proprio aspetto. Così l'attività commerciale, con le sue vetrine, i suoi arredi, le sue insegne, contribuisce notevolmente a formare l'immagine urbana della città.

Pochi sono i casi di vetrine che conservano la memoria storica e rimangono testimonianza del passato e queste si fanno notare per la coerenza dell'intervento progettuale. La vetrina è definita in tutte le sue parti: l'infisso, il cassonetto portainsegna, il telaio per la tenda da sole; sono tutti elementi che assemblati costituiscono un disegno armonioso del negozio al quale è giusto ispirarsi per trarre delle regole organizzative dei fronti commerciali.

In questo senso si auspica un censimento delle vetrine di particolare pregio documentale, per le quali si prescrive la loro conservazione mediante interventi di restauro, compatibilmente con il mutare dell'attività commerciale.

Gli interventi di sistemazione degli elementi legati a funzioni commerciali devono avere come quadro di riferimento globale l'assetto dell'intera facciata in cui essi si inseriscono, nel rispetto delle caratteristiche architettoniche decorative dell'immobile. Troppo spesso si assiste alla devastazione del prospetto dovuta a forometrie delle vetrine che alterano con la loro dimensione irrimediabilmente i rapporti spaziali tra pieni e vuoti della facciata.

Il trattamento dei piani terra adibiti ad attività commerciale deve essere parte integrante dell'immagine dell'edificio e deve quindi rispondere a criteri di colorazione e trattamento delle superfici che fanno riferimento al linguaggio tradizionale del centro storico di Padova. La parte espositiva del negozio deve limitarsi per questo solo al foro vetrina, e non estendersi all'intero piano terra,



proponendo in facciata gli stessi materiali e gli stessi colori che identificano l'attività commerciale e che non sempre si conciliano con l'aspetto tradizionale degli edifici.

Le chiusure di protezione esterne attualmente sono in gran parte serrande a pannello, dispositivi di chiusura che rendono i fronti commerciali nei giorni e nelle ore in cui il negozio rimane chiuso un ambiente di scarsa qualità urbana. Per questo compatibilmente con la sicurezza dell'attività commerciale, si consiglia l'utilizzo di infissi con vetro blindato o in alternativa chiusure in metallo a maglia, tale da facilitare l'introspezione del negozio.

La scelta del tipo di insegna deve soddisfare oltre le esigenze commerciali anche la necessità di non alterare l'integrità formale e tipologica delle facciate degli edifici del centro storico. In questo senso risultano preferibili le insegne a carattere indipendente realizzate possibilmente in metallo, che possono essere collocate con più disinvoltura sulle facciate degli edifici storici, o ancora la collocazione dell'insegna pubblicitaria all'interno del foro vetrina, utilizzando sempre caratteri indipendenti o incisioni su vetro. La scritta su vetro per il suo carattere di "leggerezza" può essere adottata per tutti i tipi di foro-vetrina, anche e soprattutto nei casi in cui la cornice e il serramento abbiano un particolare pregio.

## Categorie d'intervento

### *Edificio che costituisce punto focale.*

- E' un edificio che, posto a conclusione di viste significative, costituisce un fondale scenico. La sua immagine va rafforzata nella percezione della scena urbana attraverso trattamenti e tonalità di colore tali da sottolineare il suo ruolo nel contesto edilizio in cui è inserito. L'edificio deve costituire un riferimento cromatico per i fronti edilizi attigui, una base tonale alla quale riferirsi e differenziarsi. Ad esempio in un fondale dove prevalgono le tinte scure, l'edificio sarà trattato con colore chiaro, viceversa, dove prevalgono tinte chiare l'edificio sarà dipinto con tinta scura.

### *Quinta scenografica*

- E' una sequenza edilizia che caratterizza, per visibilità e unitarietà, un fronte stradale. Gli edifici compresi nella "quinta scenografica" dovranno avere un progetto unitario di intervento, con il quale evidenziare il ritmo del tessuto, le tipologie degli edifici, la differenza di proporzione, in un contesto di grande omogeneità di finiture. Nel caso non sia possibile un progetto manutentivo o di rinnovo della facciata che comprenda tutta l'unità di piano, l'intervento potrà essere effettuato per singole facciate ognuna delle quali dovrà adottare i criteri generali stabiliti dal primo progetto realizzato.

### *Edificio di pregio architettonico*

- É un edificio di notevole valore storico e architettonico, che per apparato decorativo, dimensione e collocazione caratterizza con la sua presenza la scena urbana. Per queste sue peculiarità l'edificio dovrà essere sottoposto ad un'analisi stratigrafica della superficie esterna della muratura al fine di rilevare la natura dell'intonaco e la presenza di tracce di tinteggiatura originaria. Il colore della tinteggiatura dovrà essere scelto tra le tonalità presenti nell'abaco cromatico in relazione: alle tracce di coloritura reperibile sulla facciata, ai caratteri dell'edificio da restaurare, alle regole di tinteggio.

### *Edificio con linguaggio architettonico contemporaneo*

- E' un edificio che per dimensione, forma, o apparato decorativo, si discosta totalmente dal linguaggio architettonico tradizionale del centro storico. Si consiglia per questi edifici quando, non presentano particolare valore architettonico, e si segnalano come episodi isolati all'interno di sequenze omogenee di edilizia storica, interventi di mitigazione dell'impatto visivo, mediante tinteggiature con toni di colore neutri e scelta di finiture con una resa paragonabile o tutt'al più compatibile con gli elementi tradizionali.

A questa categoria appartengono le strade che più delle altre hanno conservato nel tempo la funzione e l'immagine storica della città, fatta di tipi edilizi, materiali e tecniche costruttive, rapporti spaziali, che permettono di riconoscere il peculiare linguaggio stilistico della città antica.

In queste strade gli interventi dovranno essere orientati principalmente alla conservazione e alla riproposizione dei caratteri linguistici tradizionali per mantenere quanto più possibile un'omogeneità di immagine dei fronti edilizi legata alla tradizione storica costruttiva di Padova.

Per gli edifici contemporanei che si presentano all'interno del fronte storico, come elementi di discontinuità per forma e tipologia, si devono prevedere degli interventi di armonizzazione dei linguaggi architettonici con il contesto storico cercando di appianare quanto più è possibile le incongruenze stilistiche più accentuate, in particolare il trattamento del colore e dei materiali.

Alcune parti della città pur appartenendo alla struttura originaria del centro storico, hanno subito un'evoluzione funzionale che ha coinvolto gli stessi fronti edilizi, rinnovati nelle forme e nella organizzazione, per rispondere al nuovo carattere urbano assunto dalle strade.

Gli edifici contemporanei si presentano come episodi compatti e prevalgono sull'omogeneo fronte storico, costituendo dei fronti edilizi discontinui per forma e tipologia.

In queste strade gli interventi sugli edifici dovranno essere orientati principalmente al mantenimento di un decoroso aspetto urbano dei prospetti, valorizzando i caratteri costruttivi e le soluzioni formali proprie delle diverse architetture.

**Intonaco**

- negli interventi di rifacimento o risanamento degli intonaci delle facciate si consiglia l'impiego di malte di calce aerea più o meno spenta artificialmente o malte idrauliche con la possibilità di dosaggi di materiali sintetici, escludendo, i cementi e i materiali plastici, così da avvicinarsi il più possibile ad una resa paragonabile o tutt'al più compatibile con gli intonaci tradizionali.

**Intonaco**

- negli interventi di rifacimento o risanamento degli intonaci delle facciate si consiglia l'impiego di malte con una resa compatibile con gli intonaci tradizionali.

- Gli edifici in muratura vanno intonacati, ad esclusione delle edifici che linguisticamente prevedono rivestimenti diversi dall'intonaco .

- Si consiglia l'impiego di intonaci a marmorino o lucidati, limitatamente a quegli edifici che spazialmente e architettonicamente rivestono un ruolo principale in una sequenza edilizia, facendo particolare attenzione a scegliere tonalità che richiamino i colori dei materiali lapidei tradizionali con l'esclusione del bianco.

- Si consiglia l'impiego di intonaci a marmorino o lucidati, scegliendo tonalità che richiamino i colori dei materiali lapidei linguisticamente compatibili con l'aspetto dell'edificio.

- Non è consentito ridurre a faccia a vista edifici tradizionalmente intonacati salvo il caso in cui questi presentino caratteri linguistici spiccatamente medioevali. In questo caso si può predisporre un trattamento della superfici muraria con mattoni a vista prevedendo una semplice scialbatura della facciata.

**Elementi di finitura**

- Negli interventi manutentivi e di rinnovo della facciate particolare attenzione va posta alla valorizzazione e al mantenimento degli elementi decorativi, cornici, lesene, marcapiani, capitelli, pensili, in particolare quelli realizzati nei materiali tradizionali di Padova (trachite, pietra di Nanto).

- Gli elementi decorativi devono rimanere emergenti rispetto il piano dell'intonaco.

- I paramenti murari non originali o comunque non consoni a testimoniare il valore d'autenticità dell'edificio vanno per quanto è possibile rimossi e sostituiti con materiali tradizionali o tuttalpiù compatibili con questi.

- Gli elementi, testimonianza di preesistenze architettoniche o di soluzioni strutturali, (archi di scarico, cantonali, architravi, portali, ecc.) essendo parte integrante della muratura e non apparati decorativi, vanno tendenzialmente intonacati, salvo il caso in cui sia dimostrato il loro valore documentario e sia predisposto per questo, un progetto complessivo di riassetto della facciata nel quale valorizzare le testimonianze rinvenute.

**Elementi di finitura**

- Negli interventi manutentivi e di rinnovo della facciate particolare attenzione va posta alla valorizzazione e al mantenimento degli elementi decorativi, cornici, lesene, marcapiani, capitelli, pensili consoni a testimoniare il valore d'autenticità dell'edificio, sia esso contemporaneo o storico.

**Attacco a terra**

**Attacco a terra**

- La scelta del disegno e dei materiali che compongono l'attacco a terra deve essere coerente con l'apparato decorativo della facciata e con il carattere dell'edificio.

- In generale si consiglia di realizzare le zoccolature con intonaci resistenti. In particolare vanno privilegiati gli intonaci a base di sabbia e calce, tirati a frattazzo e traspiranti. Sono da escludere gli impasti con componenti sintetici o plastici poco compatibili con la muratura.

- In generale si consiglia di realizzare le zoccolature con intonaci resistenti. In particolare vanno privilegiati gli intonaci a base di sabbia e calce, tirati a frattazzo e traspiranti, oppure in pietra se compatibile con il carattere della facciata.

- Le zoccolature in pietra, preferibilmente trachite, sono consigliate solo per quegli edifici di valore architettonico che necessitano di finiture pregiate; questo per non contraddire con materiali poco idonei il ruolo gerarchico e scenografico degli edifici che appartengono a tipologie edilizie minori, quali i "casinetti".



- Nel dimensionare la zoccolatura si dovrà tenere presente il disegno della facciata, la partitura delle bucatore, il carattere dei prospetti contigui, e comunque la zoccolatura non si estenderà oltre il limite inferiore delle finestre del piano terra. Per i pilastri in mattoni la zoccolatura può estendersi fino all'imposta dell'arco.

- E' consentito applicare o ripristinare al piano terreno l'intonaco a bugnato ove questo non sia in contrasto col carattere della facciata.

**Porte e finestre**

**Porte e finestre**

- Il disegno degli infissi deve essere uniforme e rispecchiare l'unitarietà della facciata, solo i portoni possono differenziarsi nel colore dalle finestre.

- infisso deve essere preferibilmente in legno naturale o verniciato con tonalità di colore comprese nella gamma del marrone.

- L'infisso deve essere preferibilmente in legno naturale o verniciato con tonalità di colore comprese nella gamma del marrone; sono consentiti infissi in leghe leggere o plastica purché dipinti con tonalità che richiamano i colori del legno.

- E' preferibile alle controfinestre l'uso del vetrocamera che lascia inalterato l'aspetto del serramento.

- I sistemi oscuranti ad avvolgibile possono essere utilizzati solo per quelle facciate che presentano uno spiccato linguaggio architettonico moderno, tanto da rendere incompatibile l'uso dello scuro.



- Le porte dei garage vanno previste con disegno, uso di materiali, colore, che rispettino l'unitarietà della facciata. Sono da preferirsi nel caso di frequenti aperture, chiusure a pannello intonacato a simulazione del materiale di rivestimento della facciata. Sono da evitare le chiusure ad avvolgibile.

- Le porte di garage previste ad avvolgibile in metallo vanno verniciate con colori che rispettino l'unitarietà della facciata.

- Si avrà particolare cura nel prevedere per le finestre serramenti a due ante con partizioni delle specchiatura, in particolare per le finestre di grande dimensione.

- Non è consentito utilizzare negli infissi di porte e finestre vetri a specchio.

- Gli infissi devono essere collocati nel profilo interno del muro.

- La tecnica di oscuramento prescritta per le finestre consiste nel sistema tradizionale delle imposte a pannello ripiegabili in parte o totalmente all'interno del foro finestra. Si prescrive l'uso di scuri ripiegabili totalmente all'interno del foro finestra nei casi di facciate che presentano elementi decorativi di particolare rilievo.

- La tecnica di oscuramento deve essere consona al carattere dell'edificio. Si consiglia l'uso di scuri per gli edifici di carattere storico.

**Impianti tecnologici**

**Impianti tecnologici**

- Nell'installazione di impianti tecnologici si dovrà fare particolare attenzione a non pregiudicare, con apparecchiature, condutture, cavi, e quanto altro viene posto esternamente all'edificio, l'equilibrio formale della facciata. Per questo si avrà cura di unificare i tracciati delle reti tecnologiche (luce acqua gas) quando non è possibile interrarli.

- Le centraline dei vari servizi (luce, acqua, gas) devono possibilmente essere collocate all'interno del profilo della facciata senza sporgere da essa, e devono essere composte da materiali coerenti con il trattamento della superficie del prospetto. Alternativamente le centraline possono essere interrate con la tecnica della "torre a scomparsa".



- Il posizionamento dei pluviali deve essere fatta nel rispetto del disegno del prospetto, seguendo il criterio di collocarli agli estremi della facciata in modo da delimitare l'unità formale e tipologica dell'edificio e non la semplice proprietà.

- Grondaie e pluviali devono essere in materiali che armonizzino con l'aspetto tradizionale degli elementi che compongono la facciata dell'edificio: preferibilmente rame o lamiera zincata. E' invece da evitare l'uso di plastica e acciaio.

- Grondaie e pluviali devono essere in materiali che armonizzino con l'aspetto tradizionale degli elementi che compongono la facciata dell'edificio: preferibilmente rame o lamiera zincata. E' invece da limitare l'uso di plastica e acciaio agli edifici che rispondono a caratteri linguistici moderni.

- Le prese d'aria di impianti fissi di condizionamento, devono trovare una precisa collocazione sui prospetti dell'edificio, all'interno di finestre o balconi, comunque in luoghi opportunamente predisposti e non visibili dalla spazio pubblico.

- Le prese d'aria di impianti fissi di condizionamento, devono trovare collocazione sui prospetti dell'edificio, in luoghi opportunamente predisposti e non visibili dalla spazio pubblico.

- Campanelli e citofoni, devono essere ordinati ed accorpati quanto più possibile nel rispettano del disegno della facciata, evitando apparecchiature in alluminio, plastica o altri materiali non consoni all'immagine dell'edificio.

- Campanelli e citofoni, devono essere ordinati ed accorpati quanto più possibile nel rispettano del disegno della facciata, evitando materiali non consoni all'immagine dell'edificio.



**Pavimentazione dei Portici**

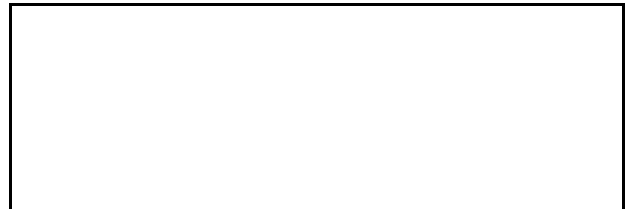
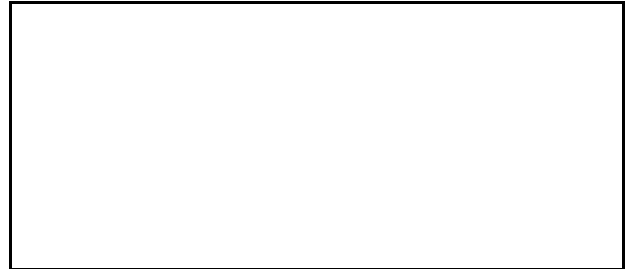
**Pavimentazione dei Portici**

- La pavimentazione in trachite, lavorata a masegno, deve essere conservata mediante pulitura e fissatura delle lastre esistenti. Le eventuali integrazioni andranno realizzate con materiale e tecniche analoghe alle pavimentazioni conservate.

- Nei casi in cui la pavimentazione del portico sia frutto di un rifacimento recente, e si discosti per montaggio e materiale dalla trachite, l'intervento di restauro dell'edificio dovrà prevedere il ripristino della pavimentazione originale secondo la tecnica tradizionale della trachite lavorata a masegno.

- E' consentita la conservazione della pavimentazione di portici in materiali diversi dalla trachite, solo quando questo sia parte di un edificio di valore architettonico che per ragioni storiche e compositive faccia riferimento ad altri materiali costruttivi.

- E' consentito l'impiego della pavimentazione dei portici in materiali diversi dalla trachite, quando questa sia parte di un edificio che per linguaggio architettonico, o per ragioni storiche e compositive faccia riferimento ad altri materiali costruttivi. In questi casi si avrà comunque cura di adoperare materiali che per lavorazione, colore e montaggio, siano compatibili con la trachite; in particolare si eviteranno rivestimenti in lastre irregolari (palladiana) e soluzioni che adottino lastre quadrangolari con giunti allineati.



- E' consentito l'impiego o la conservazione della pavimentazione di portici in materiali diversi dalla trachite, in particolare quando questa sia parte di un edificio che per linguaggio architettonico, o per ragioni storiche e compositive faccia riferimento ad altri materiali costruttivi.

**Tecniche pittoriche**

- Le coloriture delle facciate vanno eseguite con tecniche che riprendano la tradizionale caratteristica della semitrasparenza del colore. Sono preferibili per questo pitture a base di calce o tutt'al più pitture ai silicati semicoprenti.

- Le tecniche di coloriture a fresco, e intonaci colorati in pasta, possono essere impiegati nel tinteggio della facciate purché la resa sia consona alle tecniche tradizionali.

- La tinteggiatura a base di prodotti sintetici è da impiegarsi esclusivamente sulle facciate di quegli edifici che per linguaggio architettonico o per ragioni storiche e compositive, presentano superfici cementizie compatibili con la tecnica pittorica. In questi casi si avrà comunque cura di cercare una resa pittorica compatibile con l'immagine tradizionale del Centro Storico.

**Tecniche pittoriche**

- Le coloriture delle facciate vanno eseguite con tecniche compatibili con l'intonaco sottostante e dalla resa pittorica compatibile con l'immagine tradizionale del Centro Storico.



**Regole di tinteggio**

**Regole di tinteggio**

• La tinteggiatura della facciata deve prevedere un intervento unitario di coloritura atto a evidenziare l'unità formale e tipologica dell'edificio. Deve essere eseguita uniformemente e nello stesso tempo, evitando tinteggiature parziali anche se queste corrispondono alle singole proprietà .

• I prospetti di edifici adiacenti devono avere colori diversificati in particolare quando questi presentano spiccata differenza nelle proporzioni e nella partizione della facciata.

• La colorazione policroma non devono pregiudicare l'unità formale e tipologica del prospetto.

• Le facciate prive di elementi architettonici devono generalmente prevedere una colorazione monocroma, ad esclusione dell'attacco a terra, delle cornici delle finestre, del cornicione.

• Gli edifici che possiedono elementi architettonici di rilievo possono essere trattate con colorazioni policrome: in questo caso basamenti, lesene, cornici, fasce, ed altri elementi decorativi possono differenziarsi nel colore dall'intonaco.

• La tinteggiatura deve essere limitata alle superfici intonacate: mattoni, terrecotte e pietre, non vanno tinteggiate.

• la scelta dei colori della tinteggiatura dell'intonaco va fatto all'interno del riquadro della cartella colore, tra le gamme comprese entro le tonalità base selezionate. Per la gamma dei colori esterni al riquadro, rappresentate le tonalità fredde, si prescrive un uso limitato, in modo da non stravolgere l'immagini cromatica della città storica.

• la scelta dei colori della tinteggiatura dell'intonaco può abbracciare tutte le gamme di colore presenti nella cartella colore, senza alcuna limitazione. Vanno comunque preferiti in particolare per gli edifici di carattere storico, colori compresi all'interno del riquadro rappresentante la gamma dei colori tradizionali.

• Le tonalità dell'ocra e del giallo rosato sono da preferirsi per la facciata mentre quelle del grigio trachite per le zoccolature, i basamenti ed eventuali altri elementi decorativi ad imitazione della pietra.



• Per i sistemi di chiusura di porte e finestre (scuri, tapparelle, basculanti ecc.) la scelta del colore della tinteggiatura va fatto all'interno della cartella, definita dagli otto campioni-colore, preferibilmente entro la gradazione del verde.

• Per i sistemi di chiusura di porte e finestre (scuri, tapparelle, basculanti ecc.) la scelta del colore della tinteggiatura va fatto all'interno della cartella, indifferentemente entro la gradazione del verde o del marrone.

• Si raccomanda di usare tonalità di grigio per i sistemi di chiusura di porte e finestre di quegli edifici che presentano soluzioni architettoniche in contrasto con il contesto edilizio storico nel quale sono inseriti.

▪ Le tonalità del grigio sono indicate per i sistemi di chiusura di porte e finestre di quegli edifici che presentano uno spiccato linguaggio contemporaneo.

**Vetrine ed insegne**

**Vetrine ed insegne**

- L'organizzazione dell'apparato comunicativo deve essere correlato allo svolgimento dell'attività commerciale, e la sua organizzazione deve rientrare nel progetto del fronte edilizio prospettante la strada.
- Le vetrine individuate di particolare pregio documentale, il cui censimento è auspicabile, dovranno essere conservate o restaurate, ed il nuovo messaggio pubblicitario dovrà essere compatibile con queste.
- Le vetrine individuate di interesse decorativo dovranno invece mantenere l'apparato comunicativo, anche se potranno modificare il messaggio pubblicitario.
- Le vetrine prive di interesse documentale o decorativo possono essere sostituite o rifatte.
- In ogni singolo edificio le vetrine anche di più esercizi dovranno essere uniformi nei materiali costitutivi e nelle dimensioni.
- I nuovi fori vetrina non dovranno compromettere il linguaggio architettonico del prospetto (il portico fa parte del prospetto).
- Le chiusure di protezione esterna dovranno essere preferibilmente a maglia.
- Vanno mantenute ove possibile le chiusure di protezione tradizionali a libro in metallo.
- L'insegna deve essere progettata con la vetrina, e deve di norma far parte integrante della vetrina stessa.
- Non sono consentite insegne a bandiera, se non quelle riconosciute di pubblico interesse (farmacie, ostelli ecc.).
- Le insegne luminose (a cassonetto) sono consentite soltanto all'interno del foro vetrina, ed in coerenza formale con il serramento.
- Il messaggio pubblicitario all'interno del foro vetrina è libero da vincoli formali.
- Le insegne poste al di fuori del foro vetrina potranno essere collocate immediatamente sopra al foro, avendo cura di inserirle tra le linee architettoniche dell'edificio senza interromperle.
- Le nuove insegne poste al di fuori del foro vetrina dovranno essere coerenti con il linguaggio architettonico della facciata.
- Nessun tipo di insegna esterna può coprire più di un foro vetrina.
- Qualora il foro vetrina sia ad arco, non è consentita l'applicazione dell'insegna a pannello esterno rettangolare.
- Le insegne a pannello e le targhe possono essere illuminate da elementi esterni nascosti alla vista e che generino luce indiretta o riflessa.
- Nelle insegne a pannello i materiali da preferire sono: legno, ottone, rame, ferro, acciaio e alluminio verniciato.
- Le insegne a caratteri indipendenti sono le più adatte per le insegne in facciata, ed i materiali consigliati sono ottone, rame, ferro, acciaio e alluminio verniciato.
- Scritte su intonaco senza riquadro sono ammesse nella generalità dei casi, anche su fori vetrina ad arco.

**Tende**

**Tende**

• Le tende esterne sono in generale da considerarsi un supporto tecnico finalizzato alla protezione dall'esposizione alla luce del sole, ed a questo fine consentite.

• Le tende esterne delle abitazioni non devono mai uscire dalla proiezione del foro finestra.

• Le tende esterne riferite alle attività commerciali al piano terra non devono di norma uscire dalla proiezione del foro vetrina.

• In ogni singolo edificio le tende anche di più esercizi dovranno essere uniformate nella foggia e nei materiali anche se appartengono ad esercizi commerciali diversi.

• Nel caso di tende su portico, queste sono consentite esclusivamente a caduta sul filo interno del portico.